

19 L'20

NEWSPAPER ROOM

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 31 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 4 Settembre 1920

L'agitazione dei Minatori Impensierisce il Capitalismo!

VERSO LO SCIOPERO GENERALE

I minatori della Pennsylvania, specialmente quelli addetti alle miniere dell'Antracite, sono in piena rivolta.

La lotta trae origine dagli scioperi scoppiati qui a Pittston, prima, ad Old Forge e nelle contee di Luzerne e Lackawanna poi.

Lo scopo dello sciopero è quello di abolire i contratti e di eliminare le camere di colera che sono impiegate al peso del carbone ed alla verifica dei carri. I primi sintomi della ribellione si manifestarono all'imbocco No. 6 di Pittston, per il fatto che quei minatori volevano discacciare due individui addetti al peso per sostituirli con due dell'unione. Da principio la compagnia mineraria si rifiutò di accondiscendere alle domande dei minatori ma quando vide che tutti abbandonavano il lavoro, prima che tramontasse il sole accettò le imposizioni dei minatori la compagnia aveva assistito alla grande dimostrazione dei suoi schiari, ore, al corteo, dopo la proclamazione dello sciopero del No. 6, vi parteciparono non meno di 6 mila minatori appartenenti anche ad altre miniere.

Durante la settimana, incorgiati da questa prima vittoria, si verificò un gran risveglio in tutte le miniere, controllate dalla Pennsylvania Coal Company e questo era tanto palese che nessuno poteva ignorarlo.

I minatori non erano ancora soddisfatti per il primo trionfo, ma vedendo le loro file ingigantirsi e lo spirito battagliero aumentare, pensarono bene, prima che passasse il 15 Luglio di formulare le domande chiedendo, prima di tutto, l'eliminazione dei contratti da tutte le miniere della P. C. C. La compagnia non accettò le domande e così, la mattina del 16 Luglio, tutti i minatori addetti allo scavo del carbone per quella compagnia dichiararono lo sciopero generale.

Tutte le miniere rimasero deserte e fino al momento che si scrive, sono ancora letteralmente paralizzate. Ma, nella storia proletaria di questo distretto, si vide una grande dimostrazione di solidarietà fra i minatori come questa. E' uno spettacolo magnifico, commovente e solenne che fa sperare ad una prossima vittoria. Nelle due contee non s'è l'ombra di un crumiro, cioè vi dimostra che i padroni dovranno cedere di fronte alla potenza della nostra classe.

I vilissimi contrattori, hanno usato qualunque mezzo e qualsiasi minaccia per terrorizzare i minatori, ma i loro sforzi non hanno approdato a nulla e la compagnia fremde di rabbia poiché si vede travolta dalla forza dei suoi schiavi per i quali non ebbe mai pietà.

Il signor Jannig, soprintendente generale della compagnia, non potendo resistere all'ira per la tenace resistenza dei lavoratori, sta per impazzire. Gli ha tentato di assoldare la polizia, per scagliarla contro gli scioperanti come fecero nel 1916, ma i poliziotti di Pittston, finora (ironia delle cose) si sono mantenuti calmi, anzi, hanno dimostrato la loro simpatia con gli scioperanti. Certo, non c'è da illudersi sull'atteggiamento poliziesco, perché se oggi si sono mantenuti al loro posto, domani potranno fare ciò che non fecero ieri.

Si consideri anche, che nel corpo di polizia di Pittston, c'era un poliziotto italiano, un certo Salvatore Lucchino, questo godeva simpatia per gli scioperanti e gli difendeva dagli attacchi che gli avversari compivano contro i minatori stessi. Il suo atteggiamento non poteva garbare ai suoi padroni, e così, una sera, fu colpito da 5 colpi di revolver da ignoti sicari dei contrattori, specialmente di un cafone di contrattore italiano, arricchitosi con mezzi ignobili derivando impunemente, i minatori dei loro miseri guadagni. Questo manovratista impinguato di quattrini rubati, pare che abbia contribuito con \$3,500 per importare dei gummen da Trenton, N. J., con lo scopo di assassinare il Lucchino, per il fatto che simpatizzava e difendeva gli scioperanti. L'assoldatore di sicari fu arrestato, ma il giudice, che è una creatura del P. C. C. lo esonerò dalla complicità col delitto, benché, quel Lucchino, prima di morire accusasse lo

strutturatore, come uno dei complici principali.

Questo delitto, ha maggiormente solidificato le forze dei minatori, poiché hanno compreso che il capitalismo non perdona neppure i suoi difensori in montura, quando questi transigono e difendono gli interessi di quella classe, che loro stessi, prima d'indossare la casacca, ne erano membri. Ma se invece di simpatizzare per gli scioperanti avesse difeso i padroni e che qualche lavoratore audace gli avesse ficcato cinque colpi nel cuore, oh allora la forza non sarebbe mancata per l'operaio, oggi però, fu colpito da coloro che lo avevano assoldato per staccarlo verso i suoi padroni, per questo coloro che lo assassinarono non verranno mai puniti.

La stampa locale ha fatto i suoi svariati commenti sopra lo sciopero e tutti i giorni ne parlano con un linguaggio pieno di releso per i minatori, ma neppure detto sistema tale per sfaccare la solidarietà dello sciopero. Gli stessi mercanti di Cristo, si sono introdotti come mediatori, ed un giorno suonarono le campane a stormo invitando i lavoratori alle loro botteghe ove volevano impartire una lezione evangelica di sottomissione, ma il loro tentativo è stato frustrato, per questo si lamentano come tanti cani rognosi ed esclamarono che non c'è più religione.

Attualmente si prevede l'estendersi dello sciopero e travolgere anche la Dionig Company e l'Aivalley Company.

Se avviene ciò, videremo che verranno paralizzate tutte le miniere dell'Antracite coinvolgendo oltre 170 mila minatori. Per questo due compagnie, intendo l'avanzata della fufera licenziarono subito i contrattori come un mezzo per spegnere lo spirito di ribellione dei minatori. Ma non vi riusciranno. I minatori scenderanno in lotta ugualmente, poiché non vogliono abbandonare alla merce dei baroni del carbone i compagni della Luzerne e Lackawanna county.

Gli ufficiali della Penn. Coal Co., sono disperati, essi hanno lanciato una moltitudine di manifesti formulati in tono minaccioso, ma i minatori non si curano affatto e procedono la propria battaglia.

Gli stessi ufficiali hanno invitato più d'una volta i nostri rappresentanti, ma in dette riunioni non venne concluso nulla poiché loro proponevano arbitrati e promesse per il futuro, ma gli operai sono stanchi delle promesse dei domani, ma vogliono conquistare qualche cosa di positivo per oggi. Essi, prima di tutto, vorrebbero gettare l'orso in gabbia per poterlo domare a loro piacimento, ma questa volta l'orso non è deciso a rientrare se prima non ha assicurato le sue domande. E' finita l'epoca ove il proletariato si lasciava trascinare per il naso, ed i signori contrattori debbono decidere se ad abbandonare la miniera ed a porre un termine al loro spadroneggiamento ed alla loro turpe usurpazione.

Il signor Jannig, che con molta probabilità faceva parte al dividendo della preda rubata ai minatori, a mezzo dei contrattori, si sforza di mettere in evidenza l'operato e l'utilità dei contrattori e non solo nel funzionamento della produzione, ma anche, (e non ride) per il loro spirito patriottico e tante altre storie che in realtà non hanno mai posseduto, tranne la sete rapace per il guadagno e niente altro.

Per far riuscire più efficace la sua opera di novello "Redentore", ladro fra i ladri, elargisce pubblici banchetti, ove facendo sfoggio della sua eloquenza mendace e fufante, dà agio ai cronisti del giornalismo venduto — che con certezza hanno avuto l'entrata gratis — di sgangherare la penna per divulgare ai quattro venti, anche con fotografie, i discorsi ed il muso scimmiesco dell'illustre soprintendente.

Ma aganasciati pure Mr. Jannig, le tue chiacchiere non persuaderanno i minatori. Ormai la vittoria non ci potrà mancare, i minatori sono determinati a vincere ad ogni costo.

Proprio ora, mentre scrivo, varie mi-

nere della Dionig Co. e dell'Aivalley Co. hanno dichiarato lo sciopero, e questo è il primo sintomo dell'approssimarsi dello sciopero generale. Molti compagni, aggruppati e col lume in testa, cantano gli inni nostri, i carmi della nuova civiltà del lavoro.

I capi della United Mine Workers of America ostacolano lo sciopero, ma i minatori lottano con ardore anche contro i suddetti capi. Essi, che sono pagati profumatamente, non hanno preso parte nello sciopero e nessuna parola d'incoraggiamento nella lotta fu pronunciata dai codardi ufficiali, ma non importa, poiché i minatoriinceranno e vinceranno lottando dalla lotta, il McDonough, un vecchio organizzatore svergognato fra gli svergognati, ha tentato d'intromettersi per farci accettare le decisioni della Conciliation Board and Anthracite Coal Commission, ma egli fu scacciato da un pubblico comizio, ove vi parteciparono 6,500 minatori. Egli, non ha pudore, ma con quest'ultima dimostrazione ostile, è stato maggiormente svergognato in modo solenne.

Avanti minatori d'America, avanti compagni delle bolge infernali, dimostriamoci degni soldati della guerra di classe e non permettiamo a nessuno d'intromettersi a tradire la nostra causa. In alto i nostri picconi, in alto le nostre lan-

terne, eleviamole come simboli di forza e di luce che irradiano il percorso che conduce alla vittoria.

Viva lo sciopero, viva la classe operaia, viva la solidarietà internazionale dei lavoratori.

F. D. L.
Pittston, Pa., 28 Agosto 1920

"Il Proletario", a nome dell'Industrial Workers of the World, saluta i forti e valorosi compagni della Pennsylvania e le colonne del nostro giornale saranno a disposizione dei compagni minatori in difesa dei loro diritti, che sono i diritti dei proletari di tutte le industrie, poiché la vittoria dei minatori è anche la vittoria nostra e di tutti i lavoratori.

Forza e coraggio compagni, voi siete gli arbitri dei vostri destini, voi soli potete accettare o respingere le proposte padronali e non lasciatevi imporre la volontà di una cricca di politici mercenari, che non affrontarono mai in sorte come l'affrontate voi quotidianamente fra le viscere della terra, ove la morte vi spia continuamente ed il grido, spesso, carbonizza centinaia e centinaia di compagni vostri e la rocca che crolla li schiaccia inesorabilmente.

Innalzate pure i vostri picconi, che uniti alla falce ed al martello della Russia Proletaria, formano le insegne della nuova Società proletaria.

UN MOSTRUOSO DELITTO

UN GIOVANETTO ITALIANO DI 17 ANNI, STRANGOLATO DA UN "BOSS" DI MINIERA NELLA PENNSYLVANIA

VITTORIO COLDEBELLA, la vittima; HENRY BROWN, l'assassino

Compagni, operai; insorgiamo contro questo delitto

La prepotenza di un "boss", un miserabile strumento del capitalismo, un criminale ed assassino inqualificabile che si nomina HENRY BROWN, impiegato dalla compagnia di Amerford, Pennsylvania, vicino a Dilltown, ha commesso uno dei più grandi e detestabili delitti che la storia proletaria registri. Noi vogliamo renderlo pubblico sulle tue colonne, caro "Proletario", acciò che il proletariato del mondo sappia di quale ferocia cannibalesca sono animati i mostri che sostengono e difendono il sistema capitalistico. Questo delitto, supera le barbarie commesse a Butte, Montana, contro il nostro martire Frank Little, supera quelle di Centralia, Washington, di Calumet, Michigan e di cento e cento altre località ove l'ira bestiale dei manigoldi del capitalismo, impiccò e scannò i più fulgidi propagatori della libertà e della giustizia.

randogliele con violenza. Il giovanetto lancia un grido di dolore, raccomandandosi di lasciarlo stare; ma quel grido non fece che imbestialire definitivamente il criminale lasciandogli le orecchie per prenderlo per il collo. Il giovanetto, fisicamente debole, non potè ribellarsi contro il mostro dalle forme erculee e quando gli artigiani assassini furono impresi nel collo della vittima questi non ha potuto più pronunciare una parola e la bestia inqualificabile lo gettò a terra e con le ginocchia sul petto e le mani alla gola, il mostro digrignava i denti come una tigre ed abbandonò il fanciullo quando aveva già emanato l'ultimo respiro.

Compagni lavoratori! Questo delitto commesso da un mostro in forma d'uomo non deve rimanere velato, ma tutto il proletariato d'America, specialmente quello italiano, deve insorgere contro questo inqualificabile delitto. I lavoratori d'Italia dovranno far sentire la loro protesta e manifestare il loro parere se sono disposti ad inviare altri fanciulli proletari per farli sgozzare dai mostri al soldo del capitalismo americano. Se la stampa ignobile, servile, monarchica e cafonesca d'America, che si pubblica (come dicono loro) per difendere gli italiani di questo paese ha tentato di coprire questo delitto mostruoso contro un piccolo minatore, noi che siamo minatori e che possediamo la nostra stampa, usiamola per smascherare questo ed altri crimini del capitalismo. Facciamo sì che le mamme proletarie d'Italia non allattino i bambini per consegnarli agli strangolatori d'America, ma lanciamo il grido possente e solenne, quel grido che non ha potuto lanciare il piccolo martire, VITTORIO COLDEBELLA e diciamo ai lavoratori ed alle madri proletarie d'Italia di non inviare i loro figli in pasto agli strangolatori dei baroni del carbone.

Il delitto di Amerford, è stato commesso in un feudo ove non fu mai possibile organizzare quei lavoratori, poiché, la violenza feroce di quei cocacchi, vietò qualsiasi meeting operaio che avesse lo scopo di gettare le basi di un'organizzazione in difesa degli interessi di classe. Per questo sono ancora possibili i crimini come quest'ultimo, per questo, la giustizia corrotta del capitalismo non arresterà e non giustizierà l'assassino HENRY BROWN. Ma il proletariato deve imporre la sua giustizia, deve proibire che un criminale dello stampo di HENRY BROWN, possa viaggiare oltre per le strade, e dargli agio di strangolare altri.

PROLETARI! Non dimenticate il piccolo martire, egli dalla sua tomba, ove oggi riposa, attende il giorno della giustizia o della vendetta. Sì, della vendetta, poiché se la giustizia capitalistica protegge gli assassini che sgozzano i lavoratori noi non dovremo accettare la sentenza di assoluzione per uno che strangolò un fanciullo della nostra classe.

Ricordatevi che la giustizia per noi, trionferà quando sapremo uccidere e consolidare le nostre forze sotto la fiammante bandiera dell'I. W. W.

LA SITUAZIONE OPERAIA IN AUSTRALIA

Il compagno Tom Barker, di Londra, che partecipò alle lotte del proletariato australiano, deportato per ordine del governo labourista d'Australia, ci comunica che altri dieci compagni, dei 17 che furono condannati a pene enormi circa quattro anni fa, hanno riacquisito la libertà. Attualmente, ve ne sono ancora altri due in carcere ma al quanto pare, anche loro verranno rimessi in libertà a breve.

Questa notizia, naturalmente, ha riempito di gioia il nostro animo, poiché ci dimostra che gli I. W. W. d'Australia, non dettero tregua al così detto governo socialista labourista, ma continuarono la loro guerra scarda che colpiva inesorabilmente il cuore del capitalismo: il portafoglio.

Difatti, dopo la feroce condanna inflitta a danno di questi valorosi compagni e dopo che l'organizzazione operaia fu dichiarata illegale e le sue locali invase e disciolte; lo spirito rivoluzionario che animava le masse, non diminuì, ma si accentuò maggiormente e lavoro fra le tenebre, o la legge non arriva a scoprire e colpire.

Durante quel periodo di spietate persecuzioni furono formate varie unioni, con nomi diversi e quando la legislazione arrivava con i suoi artigli un'altro nome veniva adottato e così i compagni nostri procedevano ugualmente, col loro lavoro di propaganda per l'One Big Union e per l'unione industriale. Ed è stata la loro meravigliosa tenacia che ha giovato a far piegare i prepotenti governanti di quel possedimento inglese.

Una conferma sullo spirito rivoluzionario del proletariato australiano, la narra un telegramma pubblicato sulla Chicago Tribune, del suo corrispondente da Sidney, Frazier Hunt.

Detto telegramma, fu pubblicato nel numero del 29 Agosto u. s., spedito da Sidney il 28 dello stesso mese. Noi lo traduciamo integralmente per far consapevoli i compagni nostri dello splendido risveglio operaio in Australia.

Il telegramma è il seguente:

Sidney, New South Wales, 28 Agosto: L'elemento operaio radicale australiano ha approvato tutti i deliberati del consiglio dei lavoratori inglesi nei riguardi della rivoluzione russa. Un messaggio di approvazione dei deliberati dei Consigli operai inglesi fu inviato al governo d'Inghilterra dichiarandosi pronti per l'azione in caso che detto governo tentasse di combattere i lavoratori russi. I consigli operai di Sidney, hanno manifestato un piano di sciopero sul lavoro, cioè raccomandando ai lavoratori di produrre pochissimo se il governo cambiasse la sua politica ed aggredisse la Russia.

Nel loro annuncio, i Consigli, si limitano ad un semplice preavviso contro le continue deportazioni degli operai australiani, ma lo schema è di usare lo sciopero come mezzo di azione diretta contro il governo ed è basato sopra le stesse minacce su cui si sono attenuti i Consigli dei lavoratori inglesi. Tutto l'intero piano è copiato da quello stesso dei lavoratori inglesi e si può dire che i lavoratori radicali australiani agiscono sotto l'ispirazione dei lavoratori inglesi.

Questo è il primo sintomo di una mossa verso una possibile rivoluzione fomentata dalle forze del radicalismo estremo. L'avvertimento di andare adagio e sciopero generale, non sono che una prova, ma silenziosamente procede un lavoro di organizzazione, diretto a centralizzare e disciplinare un movimento per porre in effetto l'idea dell'One Big Union (Una Grande Unione).

Il movimento operaio australiano, è diviso in due frazioni, radicali e conservatori. I lavoratori estremisti vogliono stabilire l'One Big Union e sono per la rivoluzione immediata, mentre i conservatori, color rosa sbiadita, vogliono continuare a propagare la tattica parlamentare che significa voler conquistare il potere mediante i metodi costituzionali. I radicali, finora sono in minoranza, ma quotidianamente ingigantiscono le loro file.

Un leader radicale descrivendo il piano ha detto:

Lo sciopero generale è un'idea stonata. Paralizzare tutte le industrie significa che i lavoratori debbono soffrire e subire la fame con tutto il resto. La nostra idea sullo sciopero generale di andare adagio, significa che noi possiamo lottare senza violare nessuna legge, ma ci limitiamo ad una semplice diminuzione della produzione.

Recentemente i tramvieri di Melbourne vinsero le loro domande col metodo di andare adagio. I conduttori ed i bigliettari osservavano tutte le regole, constatando tutta la forza ecc. ma diminuendo il servizio del 50 per cento.

Questi sistemi di andare adagio, contengono molto umorismo. I panettieri, per esempio, ricevono istruzione di impastare pani più grossi che oltrepassino il peso; i macellai, di offrire un peso abbondante; i commessi, di vendere la roba buona con prezzi di ribasso e le altre industrie di prodotti diminuire la loro produzione.

Il partito politico del lavoro d'Australia, comunque, non ha seguito il programma dei lavoratori radicali. Il primo ministro Storey, è un labourista del New South Wales, ed oggi stesso ha soffiato i radicali dal partito e nello stesso tempo, è unito ad altri leaders moderati, e

Nella piccola miniera di Amerford, come in quasi tutte le miniere d'America, vi lavoravano e vi lavorano diversi operai italiani, fra questi vi era il giovanetto VITTORIO COLDEBELLA, col suo vecchio padre. Egli, conservava ancora il suo spirito fanciullesco, il sorriso gioiale di un'anima candida, buona e laboriosa; egli amava il genitore con una tenerezza ed un rispetto profondo e non faceva nulla senza il consenso del padre che lo contracambiava della sua affezione.

Il 23 luglio, di sabato, si recarono ambe due al lavoro, come usualmente, e siccome anche i minatori appartengono alla categoria degli uomini, essi pure, essendo sabato ed avendo lavorato tutta la settimana di continuo, preferivano uscire dalla miniera alle 11,30 a. m. onde poter usufruire di un po di sole e di un po d'aria. Nella mattinata, fra il figlio ed il padre, avevano caricato 12 carri, che corrispondevano a diciotto tonnellate, ciò dimostra che avevano prodotto abbastanza e sentivano il desiderio di uscire per riposarsi.

Il giovanetto alle 11,30 a. m. incominciò a prepararsi per uscire, ed in quel frattempo entrò la belva, HENRY BROWN, che passava per ispezione. Il mostro, visto che essi si preparavano per uscire e che nella piazza loro vi era ancora carbone da caricare, si slanciò come una iena contro i due proletari, intimando loro di caricare tutto il carbone prima di uscire. Il figlio, fece capire alla belva che essi avevano lavorato abbastanza e che intendevano andarsene per passare il sabato dopo pranzo all'aria aperta. L'assassino s'imbestialiva sempre più, intimando che se loro fossero usciti avrebbe strangolato il giovanetto Coldebella. Infatti essi uscirono non curandosi delle minacce del bruto.

Giunti fuori dell'imbocco, il padre proseguì direttamente verso casa, ed il figlio si fermò a chiacchierare con un suo coetaneo, poco distante dall'imbocco della miniera. Dopo pochi minuti apparve l'assassino HENRY BROWN e visto il piccolo Vittorio fuori, corse verso di lui prendendolo per le orecchie e afferrandolo per le braccia.

vedrà se anche i lavoratori che lavorano a cottimo diminuiranno la produzione.

Questo telegramma parla abbastanza chiaro e ci dimostra come le idee rivoluzionarie si facciano strada anche nelle colonie britanniche, ciò è buon segno e buon principio anche per "salvaguardare" la potenza degli orgogliosi "lords" inglesi.

Un Gruppo di Minatori di Waterman, Pa.

N. di R. — Siamo dispiaciuti che i compagni della Pennsylvania abbiano ritardato così a lungo ad informarci di questo grave delitto commesso da un sicario delle compagnie minerarie. Noi faremo di tutto per promuovere una grande agitazione contro il r. per di simili delitti.

continua in 2a. Pag.

PER LA RUSSIA E IL SOCIALISMO

Giovanni Giolitti e Davide Lloyd George hanno parlato. Non hanno saputo dire di più e di meglio in riguardo alla Russia dei Soviets. L'hanno chiamata una nazione al servizio di una oligarchia di pochi bolscevichi, ma essi: Giolitti e Lloyd George nello scrivere la loro *stonata* nota, non si sono dati pensiero del fatto che a casa loro davvero rappresentano l'oligarchia delle classi proprietarie.

Succede sempre così. Il ladro chiama marituolo l'uomo onesto, sperando di salvarsi dalla punizione che l'aspetta. Il proletariato, dal resto, non si aspettava il miracolo dalla bocca di questi due tipici rappresentanti della borghesia d'Europa, mentre le classi dominanti gongolano di gioia per il piacere supremo che hanno provato, allorché hanno letto l'infelice nota redatta a Lucerna, contra la Russia rossa.

Con questa nota, i rappresentanti delle due maggiori monarchie europee, hanno reso un bel servizio alla Polonia dei Junkers, ed hanno dato la conferma chiara ed assoluta che il mondo non può avere pace, quando questa non è d'interesse della borghesia. Va bene. Noi già sapevamo che così doveva essere, e non ce ne siamo fatti meraviglia. Solo e' da vedersi sino a qual punto le masse organizzate d'Italia, Francia e Inghilterra, tollerano l'insulto ad esse fatto col falsificare i fatti della crisi Russo-Polacca, nell'intento malvagio di scatenare un'altra guerra mondiale, e col creare — i poveramente — le ragioni e le basi per un tale possibile conflitto.

La nota di Lucerna, e' un capolavoro di ipocrisia, che va di pari passo con tutte le delizie della diplomazia interalleata. Essa vorrebbe dire — e molta gente superficiale lo crede — che il governo della Polonia e' basato sulla democrazia volontaria della nazione, quando noi sappiamo, che due terzi del popolo polacco, e' alla merce della violenza delle "White Guards" al servizio delle oligarchie proprietarie e feudali. Tutta la popolazione ebrea della Polonia, e' terrorizzata da questi vili e feroci strumenti del dispotismo piu' assoluto, e paga giornalmente con centinaia di vittime, il fatto di appartenere ad un'altra razza ed a un'altra religione. I progromi — massacri — vengono fatti con una attivita' fenomenale l'un dopo l'altro, ed in essi periscono tutti quelli che incorrono nell'odio di razza dei polacchi. Questo e' il paese, e la democrazia che Giolitti e Lloyd George sono sorti a difendere.

Piu' avanti la nota insorge contro i termini di pace dei Bolscevichi, quando a conclusione della guerra si tratta della creazione di una milizia proletaria, come garanzia alla Russia della futura buona condotta e volonta' della Polonia, e per evitare aggressioni militari, che con un esercito altrimenti formato sarebbero possibili. I campioni dell'imperialismo alleato sono andati... in santa collera per questa eccellente richiesta dei Bolscevichi. Evidentemente loro si sono dimenticati di aver indotta e forzata con le minacce della violenza, la Germania e disarmare e ridurre il suo esercito a poche insignificanti migliaia. Con qual diritto allora Giolitti e Lloyd George oppongono tale giusta richiesta della Russia dei Soviets? Perché l'Entente a mezzo di codesti signori, ha voluto significare che e' essa la dominatrice e l'arbitra dei destini delle nazioni piccole e deboli.

La Russia vuole il disarmo della Polonia, per assicurare al mondo una pace giusta e durevole, e gli eremiti alleati della nuova santa alleanza vengono fuori con: nossignori, la Polonia deve rimanere armata per mettere nel futuro in pericolo la pace d'Europa.

Inoltre in nome della liberta', indipendenza ed auto-rispetto della Polonia, i presidenti dei gabinetti italiano ed inglese, minacciano la Russia di non trattare mai con il governo dei Soviets, se questo non mette... senno e non da' piena ragione alle ingiustificate ed ingiustificabili domande della Polonia.

Sarebbe stato meglio per quei due vecchi decrepiti e rimbambiti, di starsi zitti. Essi non avevano e non potranno avere il diritto di parlare in nome della liberta', indipendenza e auto-rispetto dei popoli, quando l'Irlanda lottando per scuotere la tirannia inglese, e' governata dall'esercito britannico con la legge marziale. E l'India e l'Egitto sono cariche di catene, e governate alla stessa maniera. La liberta' e l'indipendenza per queste eroiche nazioni, sono lettera morta. E vi sono finalmente un'infinita di altre nazioni deboli e piccole, alle quali le oligarchie delle classi proprietarie d'Europa e d'America, negano appunto questa liberta' ed indipendenza.

Ma non ne e' il caso di parlarne. Gli esponenti dell'imperialismo borghese sono corti di memoria, e delle volte non si ricordano, e non si rammentano che sono appunto essi, quelli che tengono i popoli deboli prigionieri dei loro rapaci ed ingordi interessi capitalistici.

La nota di Tchitcherin, commissario per gli esteri del governo dei Soviets, in risposta a quella di Giolitti e Lloyd George, e' stata esplicita, chiara e dignitosa. Essa dice: "Beneche' la nostra interpretazione di questo punto e' giustificata

— la domanda per la creazione di un esercito polacco esclusivamente di elementi proletari, nota mia) — nondimeno noi siamo desiderosi di rimuovere questo solo punto di divergenza, per ristabilire pieno l'accordo.

Essendo un governo veramente popolare, i Soviets per natura sono pacifici ed avversari delle conquiste; la loro vera attitudine pacifica essendo diversa da quella dei governi delle oligarchie proprietarie.

Animati da questo spirito i Soviets non insistono sopra la interpretazione dei termini che hanno dato luogo alla presente divergenza con la Gran Bretagna e l'Italia, e rinunziano alla loro domanda per la creazione di un esercito proletario. Con questo noi ristoriamo il pieno accordo esistente prima della sorta divergenza.

Pero' malgrado questa nota che spazza via ogni dubbio sulle intenzioni del governo dei Soviets, i capi dei governi alleati non trascureranno niente di intentato per imbrogliare di piu' le acque della situazione internazionale, e trascinare queste ai loro mulini. Dietro le pesanti porte

del momento della crisi, ogni lavoratore onesto e intelligente deve fare completo il suo dovere verso la Russia, e resistere ogni tentativo di guerra, in ogni modo possibile. Se la borghesia alleata fara' guerra alla Russia dei Soviets, allora e' chiaro e logico, che il proletariato deve fare la sua guerra a tale borghesia, con decisione, costanza e fede. E' da tali prove che si determina il corso delle rivoluzioni, e noi sindacalisti ci appelliamo ad ogni lavoratore cosciente e ribelle, di fare tutto, tutto intero il suo dovere per la difesa delle affermazioni della rivoluzione russa.

MARIO DE CIAMPIS

Ad Ancona Ribelle

*Fiera città che su l'Adriatico mare
sorgi, italica scorta d'Oriente,
proletaria che intrepida a pugnare
balzi repente;*

*leonessa invitta il cui novel rugghio
da l'Alpe a l'onda sicula rimbomba
epico e grande, qual sonoro, ardito
squillo di tromba,*

*a te il plauso comune a te il saluto
de le falangi umane anco asservite,
a te ch'offri al riscatto ognor temuto
nobili vite.*

*Che val se pur cedere anche una volta
devi a la forza bruta, e soffocare
ogni bollente spirto di rivolta
ne l'onda amare?*

*Se espugnati son tuoi spalti, se una schiera
de' prodi tuoi battuta e' a Porta Pia
e se l'appresta, infame, una galera
la Borghesia?*

*Tu, sempre audace, attenderai il tuo fato,
qualunque sia, senz'ombra di paura,
onde levar piu' tardi il braccio armato,
nova Stamura.*

*E quando fu de l'itala riscossa
l'ora fatal prima sarai tra' forti
a vendicar la Settimana Rossa;
ed i tuoi morti.*

E. BARTOLETTI

Costacciaro, Luglio 1920.

Dopo Le Giornate Rosse di Ancona

INAUDITI ATTI DI FEROCIA DEGLI ASCARI DELL'ORDINE
(Dal nostro inviato speciale)

Perche' tutta Italia sovversiva ed onesta sappia in quali tristi ordigni si serve il governo per difendere il privilegio borghese e capitalistico, nonché... l'ordine e la civiltà, abbiamo voluto sentire dalla viva voce degli anconetani come questi vennero trattati da rr. gg. e rr. cc. durante i moti del 26-27 giugno.

La paura, la cieca paura dei vili, aveva dato talmente alla testa e al fegato di tutta quella gentaccia — ufficiali e militi — che la conseguente violenza contro uomini e cose non ebbe limiti alcuno.

Gli sparuti ed eroici gruppi di ribelli, che disperatamente hanno combattuto per quarantotto ore dietro le improvvisate baricate e trincee, troppe volte hanno avuto la soddisfazione di vederle la terza delle iene in montura (dieci, cento volte superiori per numero e per armi), perche' queste non doversero poi sfogare rabbiosamente, ciecamente, ferocemente il proprio livore, per gli ignominiosi scacchi patiti, contro tutti quelli che capitavano loro fra le mani, senza distinzioni di sesso e di eta'.

Ma diamo senz'altro la parola ai fatti, ben piu' eloquenti di ogni nostra bestemmia. Ne citiamo alcuni presi a caso fra i cento; che a voleri elencare e illustrare tutti sarebbe troppo arduo e troppo lungo compito.

La mattina del 27 giugno vennero arrestati nelle proprie abitazioni al rione Arce, circa 50 infelici.

Come bestiami fazzolato e sotto una tempesta di percosse, spunti ed insulti, essi furono fatti marciare lungo il calvacchia, sotto un fuoco di inferno, in testa a una grossa colonna di monturati che andava allo assalto di una posizione difesa dai rivoltosi.

Tuttocio' sotto gli occhi delle madri, spose, sorelle delle vittime che dalle fi-

nestre, pazzie di terrore e di raccapriccio, assistevano al tragico barbare spettacolo senza poter profferire una parola, pena la vita.

Fatti infine retrocedere, furono caricati sui camion, e mentre questi si dirigevano verso le carceri, in via del Comune gli infelici furono fatti segno a replicati colpi di rivoltella, sparati loro dalle finestre, non si sa bene se da nazionalisti, da ufficiali o da sbirri.

Il compagno Romolo Rotelli e i suoi due figli, pure nostri compagni, vennero arrestati nella loro abitazione, in presenza della figlia e della fidanzata di un figlio, le quali hanno dovuto difendersi violentemente per sottrarsi agli abbracci impuri di quei mostri. Questo mentre altri percuotevano ferocemente gli uomini con baionette e coi calci del moschetto.

Il Rotelli padre ne uscì con due costole fraccassate e con tutto il corpo ammannettato, ed ora il povero nostro compagno trovasi rievato all'ospedale poiche' venne colpito da paralisi pochi giorni dopo la sua uscita dal carcere.

Il figlio Aristide porta tuttora il braccio sinistro fasciato in seguito a una grave ferita riportata per un colpo di baionetta.

Il macchinista ferroviario Broghini e il fuochista Pierangeli la sera del 27 giugno vennero arrestati al Piano S. Lazzaro. Essi avevano dovuto abbandonare la macchina alla vicina stazione di Varano. La sbirraglia dopo averli bene ammannettati, li tempesto' di percosse colle casse dei moschetti e inferse loro parecchi colpi di baionetta al ventre e sui fianchi, tanto che furono creduti in fin di vita.

Il fuochista X (non possiamo fare il suo nome come non possiamo pubblicare il nome di parecchi altri), mezzo morto dai colpi ricevuti sui fianchi e sulla schiena, deve la propria vita a una intelligentissima pallottola che ando' a colpire il

muso del carabinieri che lo trascinava malmenandolo.

Il calzolaio, Ubaldo Bumorì, repubblicano, e a suo tempo interventista, venne fermato la sera del 27 in piazza d'Armi mentre ritornava dalla campagna con la moglie e il bambino undicenne.

Soltanto pel gusto sadico di veder morire dal terrore la povera donna e il bambino, le iene comandarono ad alta voce al malcapitato di prepararsi a venir fucilato seduta stante. E lo misero al muro. La scena, dato il periodo di violenze che si attraversava, era delle piu' terribili e delle piu' pietose. Il bambino, urlando, si scaglio' contro il graduato che aveva lanciato l'ordine e incomincio' a percuotere coi suoi piccoli pugni e con calci. La moglie era inebetita dal terrore; il macabro schizzo ebbe fine soltanto quando la feroce libidine di quei bruti venne completamente soddisfatta.

I fratelli Palazzetti, arrestati nelle proprie abitazioni e massacrati di colpi sotto gli occhi dei vecchi genitori, furono derubati di 200 lire che tenevano sul cassettone al momento dell'invasione. Il maggiore dei fratelli e' procuratore della Banca Mutua Popolare Cattolica di Ancona.

Gli scherani non ebbero alcun riguardo per nessuno. Nemmeno Sua Maesta' il loro re avrebbe potuto sottrarsi a schiaffi, spunti, villanie, percosse di quei lupi ebbri e pure assetati di sangue.

Ecco cosa capito' al sig. Moscato, viaggiatore di una casa commerciale di Roma, ebreo, monarchico. Arrestato e minacciato, colto da paura, grido: "Viva il Re!". Il grido faticoso ebbe il sigillo di un tremendo ceffone. Il disgraziato si difese urlando "Viva l'Italia". La dose di schiaffi venne raddoppiata. "Viva le guardie regie!" strillo' con tutta quanta la voce il pavidò Moscato... ma non potto' inneggiare piu' nemmeno a Mammetto perche' la sua voce venne soffocata da una gragnola di colpi.

Il compagno Algerio Petrucci, arrestato in casa, venne ridotto in uno stato veramente compassionevole da colpi di baionetta e di calci di moschetto.

Il negoziante Armando Mantini, noto repubblicano del Piano S. Lazzaro, e a suo tempo, fervente interventista, venne pure, arrestato nella sua abitazione, e in presenza della moglie terrorizzata bastonato bestialmente. Nemmeno il figlio suo ragazzo di 14 anni, pote' sottrarsi alle percosse regie.

Il compagno Gasparoni Bruno, ferito in piu' parti, venne messo al muro. Egli si lascio' scivolare in terra e i monturati rinunciarono a fucilarlo perche', ritenendolo finito, vollero risparmiare le cartucce.

Da "Umanita' Nova"

EROICA IRLANDA

L'Irlanda, benché sostenga una causa diversa dalla nostra, ma che lotta contro la forza bruta della dominazione inglese, gode integralmente le nostre simpatie. Essa e' il focolare ardente che rode il piedistallo dell'imperialismo inglese, essa spazza i vipicci che collegano e danno forza alla banca di Londra. Se l'Irlanda avesse ceduto sotto il tallone della perfida Inghilterra, chissà, se Lloyd George avesse avuto tanta diplomazia verso la Rivoluzione russa! Noi crediamo che l'Inghilterra, prima della Francia, avrebbe inviata centinaia di migliaia di soldati con lo scopo di ristabilire lo czarismo. Ma l'Irlanda eroica e ribelle non lo permette, poiche' tiene in isacco 150 mila soldati che tentano soffocare le aspirazioni di un popolo di appena 4 milioni d'abitanti.

L'Irlanda e' una gatta poco domestica e non e' tanto facile a sottometterla per poterla pelare.

All'Irlanda fanno coro le Indie, l'Egitto e quasi tutte le altre colonie scagionate dall'impero britannico. E' una ridda di schiavi che insorgono attraverso il mondo, essi strappano e spezzano le catene e guardano tentasse riallacciarle ancora ai loro polsi. L'ora del tramonto, per i dominanti e ormai giunta, o ritirarsi volontariamente e rinunziare ai privilegi di classe, oppure esser spodestati ugualmente dalla loro organizzazione della Rivoluzione Operaria Internazionale.

Saltic, Irlanda eroica, tu sola, piccola come sei, mozzai gli artigli rapaci del potente leone d'Inghilterra.

DALLA PENNSYLVANIA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Al mio arrivo nel distretto minerario di Scranton, trovai le conferenze imprepate e dovetti usare tutta la santa pazienza per prepararle.

La paura aveva fatto il suo effetto sull'animo di quei buoni minatori ed ancora si ricordavano dei metodi usati dai cosacchi di Wyoming durante gli altri precedenti piccoli movimenti di protesta e d'organizzazione.

Trovando tutto disorganizzato ed impreparato, feci stampare manifesti, affittai sale nelle varie localita' e preparai il lavoro cosi' per bene che dette buoni risultati morali e finanziari.

La sera che andai a Old Forge trovai la conferenza non preparata, benché si fosse ripetutamente scritto ad un certo James Marino. Pioveva a piu' non posso, ed in compagnia di Serratore, pregammo Frank Serafini di aiutarci a trovare una sala. Serafini fu molto gentile e ci accompagnò col suo automobile. Trovammo la sala. Però nel frattempo che si stipularono patti, l'acqua pene' nell'automobile e lo raffreddo' in modo tale che non voleva piu' mettersi in moto e fu necessario spingerlo per farlo muovere. Una nottata davvero triste e brutta.

A South Side di Scranton, mi recai con un certo Gambero, trovammo la sala, stabilimmo la data della conferenza e lasciammo i manifesti. Al giorno stabilito mi trovai sul luogo con un compagno di Wyoming e trovammo che i nostri eroi avevano cambiato idea, pel motivo che un irresponsabile aveva paura di danneggiare la sua azienda ed aveva scoraggiato gli altri di tenere la conferenza. Il mio compagno se ne ando' disgustato della cattiva azione, così io, che conoscevo l'uomo e che ero abituato ad insulti imperitati ben superiori a quello.

Degni di encomio sono i compagni di Keystone e Hudson che contribuirono moralmente e finanziariamente all'aiuto dei prigionieri della nostra guerra.

Nel Distretto di Scranton portammo la nostra modesta parola in ogni borgata e città all'infuori di Luzerne ove non v'è rimasto piu' nessuno, e quelli che sono rimasti si sono impretiniti, avendo il covo del prete molto vicino.

Da Wilkes Barre a Scranton, e' tutta una vallata ove pulsa la vita ed il lavoro. Vi sono molte miniere di carbone duro, antracite, la cui ricchezza e' incalcolabile. Nel mezzo della vallata scorre un fiume ed ai fianchi della montagna vi sono le miniere, villaggi e città sediti sopra ricchezze immense di forza motrice e di calore. Magnifico e' lo spettacolo di notte. Per quanto l'occhio puo' giungere si vede tutto illuminato di lampade elettriche.

Esiste molta comodita' per i viaggiatori ed oltre ai treni passeggeri, vi sono i carri elettrici da ambo le parti del fiume oltre ad una ferrovia elettrica moderna. Su questa ferrovia elettrica il giorno 3 Luglio, in occasione di uno scontro fra tre vagoni, diciassette persone perdettero miseramente la vita e molte altre rimarranno infelici per tutta la vita. Quando ci penso, sento agghiacciarmi il sangue. Spettacolo orribile! Pezzetti di carne, brandelli di vesti, scarpe, piedi orecchie, cervelli erano stati lanciati in tutte le direzioni. Basti sapere che un carro entro' dentro nell'altro completamente e di due ne fece uno.

Il bacino carbonifero del distretto di Scranton e' uno dei piu' ricchi d'America, con tutto cio' i minatori sono mal pagati e mal visti come cani rognosi, oltre ad essere sfruttati dalle Corporazioni del trust i minatori di Scranton e dintorni in molte miniere sono anche derubati dai contrattori, che fanno da mezzani fra la compagnia mineraria e minatori. Quando ero in quel distretto, molte miniere erano in sciopero contro il sistema dei contrattori e specialmente la Pennsylvania Coal Co., che con la Lehigh Valley e la D. R. H. sono le corporazioni piu' potenti, non solo di quel bacino ma della Pennsylvania.

I villaggi di Exterboro, Wyoming sono abitati da molti toscani, hanno il prete, la societa' Petroschi bestemmiano come-turchi, fanno battezzare i figli, ubbidiscono alle leggi draconiche dei cosacchi e del burger che vietano la liberta' di parola, di stampa e di riunione, e se uno attentato a parlare contro il prete od il padrone si corre il rischio di esserne linciati da coloro stessi a cui si tenta esortarli di liberarsi dalla schiavitù padronale e pretina.

La mia impressione fu, quando visitai Exterboro, Wyoming, Luzerne, Kingston, che in nessuno degli altri villaggi si potrebbe applicare cosi' bene la sentenza di Giuseppe Giusti:

*Come il pazzo che col pugno uccide,
chi lo soccorre di pietra' connesso
e delle vesti che gli brucian addosso,
festeggia e ride.*

Un senso di pietà mi invase e perdona' loro perche' noi sanno quel ch'essi fanno.

La Pennsylvania e' fatta come le onde del mare. Montagne e vallate, vallate e montagne. Vi sono dei luoghi a cui rimangono proprieta' assoluta dei baroni del carbone, dei veri feudi medioevali e rimangono ad essere così perche' così e' la mentalita' degli abitanti, mentalita' creata dal maestro o dalla maestra; dal prete, dallo squire, (giudice) sindaco e dal

fabbro ferraio (black smith).

Così però non e' a Nanticoke benché vi siano piu' chiese che case, chiese di tutte le denominazioni. Cola' vi si trova degli ottimi compagni che mi furono larghi di appoggio e di ospitalita'. Non si possono dimenticare facilmente coloro che danno tutto se stessi per il buon successo di una nobile causa, specialmente in certe zone dell' Pennsylvania, che al solo collaborare con un propagandista si corre il rischio di essere strattati immediatamente dal paese dai gunmen della corporazione mineraria senza darvi nemmeno il tempo di ritirarvi il vostro avere o portarvi via la povera mobilia di casa.

Un plauso a D. Francione di Nanticoke, a Orlando Italiani e tanti altri che non ricordo il nome, per l'aiuto prestato.

Mocanaqua e' la roccaforte dei buoni compagni ove realmente esiste fra quei minatori lo spirito di solidarieta' e non i soliti pettegolezzi da comari come si riscontrano in molti altri paesi come Hildale che dovrebbe essere il focolare della civiltà e del progresso, data l'opportunita' che hanno avuto di udire conferenze di grido e di valore intellettuale. Invece, ahimè! hanno fatto progresso come i gamberi. Prima interventisti, ed ora perfino l'U. M. W. of A. e' divenuta troppo radicale per la maggioranza di essi. Poveri... Pietà o schifo? E chi lo sal vattellapesca, direbbe Giusti... buon anima.

Mi rimase impresso nella mente il compagno Caterino di Dunmore, che benché sia passato attraverso all'esperienza di tante battaglie e sconfitte pur conserva indomito il suo carattere feroce di lottatore indomito per l'ideale. Mi parla di Galleani, Ettor, e tanti altri che ha sentito parlare. Sa a memoria ancora oggi i brani piu' importanti dei loro discorsi che racconta con entusiasmo, tiene molti opuscoli e benché non sappia leggere e' chi li legge per lui ed e' provvisto di argomenti persuasivi quando il momento si presenta di metterli in pratica. Conserva geloso, come una reliquia santa, il Charter dell'U. W. W. della locale di Dunmore che fu spazzata via dalla reazione, ma che lo spirito rimane inalterabile. Prima di lasciare il bacino dell'Anthracite che conserva tante dolci memorie, di ore vissute in conversazioni con dei bravi e valorosi compagni, non possono dimenticare Jessup.

Jessup, benché divisa in due frazioni, entrambe in buona fede, che per due vie diverse anelano al medesimo fine, e' composta di amici molto attivi alla propaganda. Mi coadiuvarono in ogni modo; mi fecero far conoscenza con il nuovo gruppo di Archibald, gruppo che promette molto, essendo composto di giovani ed entusiasti lavoratori, che lavorano realmente per la fine del capitalismo. E mi ricordo quando Ciceroni di Jessup mi fece far conoscenza con quei suoi compagni difendendo loro di preparare una conferenza, mi guardarono con sorpresa, guardarono al mio vestito molto consumato ed alla mia paglietta, vecchia ed annerita dalla polvere e dall'acqua, e fra se esclamavano: oratore? In realta' non feci loro buona impressione, ma pur tuttavia prepararono la conferenza e la sera quando ebbi terminato vidi che essi erano rimasti entusiasti e si fece molto per i nostri carcerati e per il nostro giornale.

Nella Pennsylvania vi sono delle localita', che si potrebbe andarvi in due ore, se uno fosse pratico scavalcando le montagne, invece per andarvi col treno ci vuole una mezza giornata. Da Nanticoke la prima tappa fu Mt. Carmel cittadina molto pulita ed aristocratica per la sua posizione artistica e pittoresca. Gli italiani però abitano a Atlas, diviso da Mt. Carmel dalla ferrovia e da un promontorio. A Atlas trovai tutto preparato ed i fratelli di Rienza non fecero economia di manifesti, ma ne attaccarono a tutti i pali del telegrafo e della luce elettrica per un miglio di circuito attorno al paese. Il concorso di pubblico fu grande e la sala dei pompieri era piena. Ottimo successo benché fosse la prima volta che qualcuno di noi abbia parlato a Atlas.

A Atlas, vidi uno spettacolo tutto nuovo e davvero interessante. Una miniera prese fuoco nell'interno, credendo che il fuoco si sarebbe spento da se stesso in mancanza d'aria e non presero quelle precauzioni necessarie, cosicché il fuoco invase tutta la miniera. Ora, dopo parecchi mesi continua a bruciare per una lingua di terreno quasi mezzo miglio di lunghezza. Brucia continuamente il carbone nell'interno, fa delle crepe alla superficie ed alla notte pare un vero vulcano, si vede tutto un fumo e molte volte anche le fiamme. Le piante alla superficie sono seccate. In un luogo vicino alla strada e' frantumato e di l' esce un caloroso come quello dei forni ad alta pressione delle fonderie di Pittsburg. I minatori, quando fa freddo si fermano a riscaldarsi. Questo fuoco sotterraneo dura da molto tempo e non accenna a finire. Dalle crepe che si e' fatto, prende respiro e continua il suo lavoro di distruzione. Tutti gli sforzi ed i tentativi per spegnerlo furono finora invani. Egli rassomiglia ad un fuoco eterno come eterna la nostra grande lotta per il Comunismo Industriale.

PETRO NIGRA

(Continua al prossimo numero)

